(continuazione dal N. 34)

La vita nella Pordenone settecentesca

secondo la Cronaca inedita di G. B. Pomo

Trascrizione e note di Andrea Benedetti

1769 - 14 giugno. Per il surriferito bisogno di pioggia anco questa mattina assai per tempo venne Procesionalmente qui in Pordenone il Comune della Villa di *Roveredo* e quello della Villa di Torre alla Visita della Chiesa della B. Vergine delle Grazie e a quella del miracoloso Crocefisso alle Monache facendo anch'essi celebrar la santa Messa in tutte due le Chiese. Voglia Iddio che sieno esaudite le loro preghiere.

1769 - 18 giugno. Dopo essere statti esauditi da Dio Signore con un abondantissima Pioggia da per tutto venuta ne giorni pasati, cioè ieri e l'altro ieri e che tuttavia seguita ogni giorno ma con tempi stravaganti e cattivi a segno tale che da un arido caldo che vi era come disi di sopra, ora si sente del fredo non poco, a segno tale che tutti si vedono con il tabarro di pano. Per la grazia ottenuta di Pioggia sono venuti Procesionalmente anco questa mattina quelli della Villa di Cordenons a ringraziar il Signore e alla visita delle tre Chiese sudete come fecero il dí 13 sudetto. In hoggi anco circa le ore venti essendo un tempo cativo cade improvisamente una saeta in casa della Contessa Lugrezia Mantica nella sua camera stessa dove dorme et attrovandosi detta Gentildonna nella Camera stessa seduta sopra una caregha essendo amalata ancora da otto e più mesi che non esce di Camera e però la detta Saeta non causò alla detta alcun male imaginabile solo abruciò un Quadretto ove eravi soazatto un Sonetto et abruciò ancora da un latto la coperta del letto, lasciando la detta Gentildonna tutta spaventata che soccorsa imediatamente dalla servitú fu solevata con fargli subito un emisione di sangue. Pasò poi la detta Saeta in una casetta ivi anessa del Nob. S. Co. Francesco Ferro affittata a Domino Giusepe Batistella oste ove andò nella Camera dove dorme e anche in quel luogo abruciò il letto da un latto solamente et un Quadro

con altre piciole cose, ma non causò grazie a Dio alcun male imaginabile a Persona veruna.

1769 - 20 giugno. Dopo un tempo cativo venuto ieri dopo il pranso e che durò piú di tre ore continue di lampi, tuoni e gran pioggia si levò un vento cosí fredo quanto di orido inverno che tutti si vedevano ingabanati e cosí seguitò tutta la notte pasata. Aquietatosi poi il vento e raserenato il cielo questa mattina, si videro li monti pieni di neve e masima il Monte Cavallo cosí carico quanto fosse di Gennaro, con un arietta cosí freda che con il tabaro indosso si camina al Sole per riscaldarsi un poco: cosa che a miei giorni non ho piú veduta una stravaganza simile che in questa stagione possa darsi un caldo simile come ho rapresentato di sopra e poi tre o quatro giorni dopo si mutti il tempo e l'aria si rafredi in simil guisa, che non sò come li nostri corpi posino star sani, e le campagne ne risentiranno ancor esse del pregiudizio.

1769 - 26 luglio. Dopo di essere statto per il corso di quasi otto Mesi continui nelle Città d'Italia, cioè in Toscana, Mantovano, Parmegiano, Milanesse, a Napoli e buona parte in Roma in tempo di Sede Vacante di Clemente XIII, et altre Città ancora, finalmente capitato in Statto della Serenissima Republica di Venezia la Maestà di Giuseppe Secondo Imperatore e arivato in Venezia dove lí erano aparechiatti di grandi preparativi e in Arsenale e fuori che in parte accettò e in parte no, essendo solo statto in questa Dominante che soli tre giorni e la notte antecedente il giorno sudetto improvisamente e con tutta la premura si partí per Viena, cosiché di questa sua improvisa partenza non fece moto con chi si sia poiché credevano tutti dovesse ancora trattenersi in Venezia qualche giorno, ma volse cosí partire per andar sconosciuto e oculto come il suo solito in tutto il suo viaggio d'Italia. Partito come disi da Venezia prese le Poste a Mestre, Treviso, Conegliano e Sacile ove si fermò ad ascoltar la Santa Messa essendo il giorno di Sant'Anna e in detta mattina circa le ore quatordeci capitò qui in Pordenone in un Carozino a sei Cavalli di Posta solo con il suo Cavalerizzo Magiore Conte di Dichtrestein e due soli camerieri con esso in gropa del detto Carozino. Si fermò solo per lo spazio di mezz'ora poco piú in Pordenone nel Borgo di sopra di San Giorgio dirimpeto la Casa de Nobili Signori Conti Badini e preso la Porta della Casa del S. Francesco Moro mercante di grasina, sino tantoché si cambiarono li Cavalli da Posta, che parendo a Sua Maestà Cesarea che questi qui in Pordenone fosero Cavalli poco buoni (come in fatti anche erano) perché non aspetandolo che il giorno seguente queli che dovevano servire per Sua Maestà a quest'ora non v'erano, li convene servirsi di questi e invece di sei ne fece agiunger altri due che son otto. Mentre però di questa sua breve dimora qui in Pordenone non smontò mai di Carozza, ma standο in piedi con viso ilare e allegro corispondeva al saluto delle Persone Nobili e di condizione. Non dise altre parole se non che fossero agiunti due altri Cavalli alli sei e che fose ingrasate le rode del Carozino e stando sempre alla sinistra del detto suo Cavalarizzo, si cavò l'habito che havea indosso consistente in una divisa verde, con mostre laticine

da Officiale, restò un poco con comesetto di tella e solo le parti dinanzi erano di setta, poi cavò fuori di una casetta una Veste da Camera pure di setta e la mise adosso et essendo ogni cosa in ordine partí per Codroipo imediatamente, indi a Gorizia poi a Viena. Pochi furono quelli ch'ebbero la fortuna di vederlo perché come disi in hoggi non si aspettava, tuttavolta sul dubio che fosse esso lui, si stacò di qui alquante persone e andarono dove era fermato sulla relazione ch'era capitata questa Carozza a sei in Posta con due Personaggi distinti ed in fatti era anche esso in Persona. La sera stessa di detto giorno e la notte seguente passò in seguito dieci o dodeci altre Carozze e Carettini di suo Convoglio che lo seguitavano sempre quasi una giornata dopo, cosí di suo comando. Questo Monarca per tutto il viaggio d'Italia da esso fatto procurò sempre di marchiar incognito e sempre solo con la scorta semplice del suo Cavalerizzo sudetto e due serventi, che per non essere statto conosciuto in moltissime Città e luoghi d'Italia ove pasava e pernotava haveva il bel piacere di non esser conosciuto per quello che era e con questa finzione ha fatto in molti luoghi delle burle graziosissime, non volendolo accettare nelle conversazioni Nobili, suponendolo quello non era.

1769 - 9 agosto. Questa sera alle ore ventiuna e mezzo arivò qui in Pordenone di ritorno da Parma il Convoglio che accompagnò Sua Altezza Maria Amalia (110) quondam Francesco Primo di Lorena Imperator e sorella di Giuseppe Secondo Re de Romani e Imperatore glorioso Regnante, essendo la sudetta statta destinata Sposa di Sua Altezza Ferdinando Duca di Parma, qual Convoglio consisteva in sette gran Carozze da viaggio a sei Cavalli con due gran Carettoni di bagaglio a otto cavalli e tre altre Carozze venero questa mattina di buon'ora con la Corte bassa e Cuochi per preparar il pranzo che fecero in questa sera, dove furono allogiati tutti nel borgo di San Giorgio, nella Casa dell'Ecc.mo: S.r Pietro Priuli erede Loredan. Questo Convoglio consisteva nel Conte di Paar Gran Maestro delle Poste, il Conte Ernesto d'Harac Sciambelano di Corte, la Contessa di Kolongrath, la Contessa d'Harac e la Co: Attimis questi erano li Personaggi principali e distinti e questi mangiarono soli nella Principal tavola. Poi vi erano altre Nobili Damigielle in numero di dodeci,

---

(110) Sua Altezza Maria Amalia, figlia del defunto Francesco di Lorena e di Maria Teresa imperatrice (1840-1780), che transitava per Pordenone, andò sposa a S. A. Ferdinando, duca di Parma ed era una delle quattro figlie della predetta Maria Teresa imperatrice (che ebbe anche quattro maschi) e morí nel 1804. Era quindi sorella sia dell'imperatore Giuseppe II (1780-90), sia dell'imperatore Leopoldo II (1790-92).

Non va perciò confusa con la regina Maria Amalia, figlia del duca di Sassonia e re di Polonia Augusto III che, avendo sposato per procura a Dresda, transitò per Pordenone per raggiungere il marito Infante di Spagna Don Carlos, re di Napoli e di Sicilia, del pernottamento della quale parla il Pomo sotto la data 31 maggio 1738 e una lapide, esistente in Corso Garibaldi n. 15 del seguente tenore ne ricorda il passaggio e pernottamento.
MARIA AMALIA / AUGUSTI III POLONIE REGIS FILIA / AUGUSTAS CAROLI UTRIUSQUE SICILIE REGIS / NUPTIAS PROPERANTE / ANNO DOMINI MDCCXXXVIII / TERTIO NONAS IUNII / STETIT QUIEVIT / DECORATE DOMUS / PERENNE MONUMENTO /

con altri Personaggi di condizione. Pernotarono tutti nel Palazzo sudetto proveduto con il bisognevole de letti occorenti il tutto dal Maestro di Posta di Treviso Rosetto e la mattina seguente cioè li 10 Agosto sudetto giorno di San Lorenzo martire, andarono tutti in due partite ad ascoltar prima di partire la Santa Messa in questa Parochiale Chiesa di San Giorgio, fatta celebrare da essi da due Religiosi del Paese e posti in ordine li Cavalli tutti consistenti in numero di 76 e Postiglioni occorenti circa le ore dodeci di detta mattina partirono felicemente per la via di Codroipo, indi a Gorizia e poi a Viena. È cosa degna da notarsi che tutte le sureferite Dame erano molto brute e tra tutte queste non v'è n'era una sola che fosse almen pasabile. Dicono che Sua Maestà la Regina d'Ungheria Madre della Sposa sudetta le habbia volute sciegliere cosí a posta acciò la Sposa facese spico di piú presso il suo Sposo.

1769 - 14 agosto. Corendo un eccesivo caldo e per conseguenza un continuo sereno con un sole ardentissimo cosiché la terra si e talmente inaridita che presentemente core un orido secco per le Campagne e dano grande alle biade. Cosí in questa mattina per ottenere da Dio Signore un abondante pioggia venne qui in Pordenone Procesionalmente tutto il Comune della Villa di Cordenons alla Visita delle tre Chiese cioè a quella della Beata Vergine delle Grazie, a quella dell'Crocefiso alle Monache e a San Vincenzo Fererio in quella de Padri Domenicani, in ogn'una di queste facendo cantar Messa. Cosí pure per il suriferito bisogno questo Publico di Pordenone ordinò che nelle tre sere delli 13, 14 e 15 Agosto sudetto fosero fatte l'Esposizioni dell'Santisimo Sacramento, come fu eseguito. Cosí pure nella mattina delli 16 d(ett)o venne alla visita delle tre Chiese sudette il Comune della Villa di Torre. E lí 17 il Comune della Villa di Roveredo et li 18 d(ett)o qui in Pordenone fu ordinata una solene Procesione con le Scole tutte e Fraterie con concorso grande di gente andando a cantar una Messa solene all'Altare del miracoloso Crocefisso in Chiesa delle Monache et li 21 d(ett)o in questa mattina per la gran necesità suriferita venero Procesionalmente alla visita delle Chiese sudette il Comune della Villa di San Querin, il Comune della Villa di Rorai Grande e la Procesione del Castello di Porzia e questa solo alla Visita della Chiesa della Beata Vergine delle Grazie, et il dopo pranso di detto giorno 21 Agosto Iddio Signore ci ha esaudito con un abondante pioggia et la mattina delli 27 detto venne nuovamente il Comune della Villa di Cordenons Procesionalmente alla Visita delle sudette Chiese in ringraziamento a Dio della grazia ricevuta.

1769 - 27 agosto. Dalla Santa memoria del fu sommo Pontefice Clemente XIII furono Canonizzati San Serafino d'Ascoli e Beato Bernardo da Corleone Religiosi Laici dell'ordine de' Capucini et havendo fatta la fonzione dell'ottavario quasi in tutte le Chiese dell'Ordine, anco questi nostri Padri Capucini del Convento di Pordenone stabilirono di dar cominciamento a tal fonzione nella mattina del giorno sudetto come siegue. Prima di tutto adobarono la Chiesa tutta con Damaschi et altre supeletili assai vagamente distribuite e massime la Capella magiore con

le due Statue laterali al vivo impresse e con una assai vaga e numerosa luminazione. Questa mattina adunque del primo giorno alle ore 14 fu Cantata Messa solenne dal Rmo S.r Don Ermolao Franceschinis Vicario di questa nostra Chiesa Parochiale di San Marco Evangelista e cosí fece ancora la fonzione della sera di detto giorno, che verso le 21 e mezza fecero l'Esposizioni dell'Augustissimo Sacramento e poi vi fu il Panegirico recitatto dal Reverento S.r Don Francesco Manenti in onore del Santo e poi la Benedizione. Il secondo giorno fece la Fonzione tutta come sopra mattina e sera il R.mo: S.r Don Luigi Pomo Vicario del Castello di Cordovado et il Panegirico fu recitatto con aplauso R. Padre Federigo Barbarigo de Conventuali di San Francesco del Santo. Il terzo giorno fecero la solita Fonzione tutta li R.R. Padri Domenicani di questa Città cantando Messa et la sera recitò il Panegirico il Rdo: Padre Priore de Domenicani e in lode del Beato Bernardo da Corleone il Priore sudetto e il Padre Giorgio Antonio Albertini. Il quarto giorno fece la Fonzione il R.mo Paroco della Villa di Palse et la sera il Panegirico fu recitato dal R.do Padre Giuseppe Maria da Padova Capucino del Santo. Il quinto giorno Officiò il Paroco della Villa di Zopula, et il Panegirico fu recitato dal sud(et)o Padre Giuseppe Maria da Padova in onore del Beato con gran aplauso. Il sesto giorno officiò il Paroco della Villa di Rorai grande et il Panegirico fu recitatto dal R. Padre Pier Antonio da Conegliano Capucino in lode del Santo. Il settimo giorno officiò il Paroco della Villa di Torre et il Panegirico fu recitatto dal R. Padre Franc(esc)o da Venezia Capucino in lode del Beato. Alla Fonzione della sera di questo settimo giorno v'intervenne anco Sua Eccelenza Reverendissima Alvise Maria Gabriel Vescovo di Concordia venuto questa mattina a Pordenone. In questo ottavo e ultimo giorno dell'Ottavario e 3 di Settembre giorno di Domenica fu piú solenne di tutti gli altri poiché la mattina cantò Messa in Pontificali il sudetto Monsignor Vescovo con gran concorso di Popolo et il dopo pranso il sudetto Monsignore asistí a tutta la Fonzione et il Panegirico di questa sera fu recitato dal R.do Trino Pievano di Godega e di poi il Prelato sud(ett)o compí la Fonzione con la Benedizione dell'Augustissimo Sacramento. Anco in questa sera il concorso fu grande assai, a segno tale che vi erano piú Persone fuori di Chiesa che non potevano capire di quello eravi nella Chiesa medesima, e nel Convento. Il tutto riuscí con tutto il buon ordine della diligenza e attenzione havuta da Religiosi Capucini del Convento, a maggior gloria di Dio e de suoi Santi.

1769 - 2 settembre. Capitato da qualche giorno qui in Pordenone Sua Eccelenza Bertuzzi Contarini come il solito di ogn'anno in compagnia di una Balerina, persuase questi Nobili diletanti di recitar una Comedia asieme con questa Comica e Balerina e scielta la Comedia intitolata *La Donna sola* del Goldoni, nella sera sudetta 2 Settembre l'effetuarono su di questo Teatro situato nella Publica Loggia. Cosí pure nella sera delli 4 nuovamente replicarono la sudetta Comedia che fu aplaudita da tutta quella udienza ivi concorsa, con di piú che in questa sera la sudetta Virtuosa, fra gli Atti di detta Comedia si distinse con il Ballo che fu lodata da molti. Sarebbe statto di piacere per divertimento del Paese di vederla

replicata ancora una volta e cosí il ballo, ma il giorno dietro la seconda recita partirono di Pordenone che cosí erano le loro premure.

1769 - 6 settembre. Dalla Sovrana autorità del Magistratto Eccelentissimo de Deputatti Estraordinarij alle Case Pie et Agionti, con l'aprovazione decretatta dall'Eccelentissimo Senato sotto il dí Primo giugno 1769 furono sopressi settantaquatro Conventi tutti della Religione di San Francesco cioè Conventi de R.R. Padri Capucini numero ventidue, de R.R. Padri Conventuali numero diecinove e sette altri furono lasciati per qualche tempo e poi sopressi ancor questi. Conventi de R.R. Padri Minori Osservanti, detti Zocolanti numero Ventidue e Conventi de R.R. Padri Riformati numero quatro, che sono in tutti numero settantaquatro, termine Mesi tre che li Religiosi di detti Conventi debano partire et evacuar detti Conventi andando poi detti Religiosi negl'altri conventi restatti dove li sarà assegnato. Poco tempo dopo vene altro ordine Publico di dover per ogni Convento sopresso dar una notta distinta prendendo in Inventario tutti li mobili de detti Conventi comprendendo anche in questi le Supeletili Sacre esistenti nella Chiesa e nella Sagrestia. Fra il numero de Conventi sopresi tocò anche la cativa sorte a questo nostro Convento de Padri Conventuali di San Francesco di Pordenone (essendo restatto quello de Padri Capucini che sono ora in numero di Dieciotto e non piú di Dodeci come erano prima) e tolto in Inventario ogni cosa da due Religiosi di detto ordine, cioè dal Padre Guardiano del Convento di Conegliano e da altro Padre Procuratore con l'asistenza di un Notaro e d'altra Persona secolare e rasegnata ogni cosa al Magistratto Eccl.mo sudetto stavano questi nostri benemeriti Religiosi ad aspetare li comandi di Supremi dopo il termine prefisso di Mesi tre per evacuar il Convento stesso e pasar ne Conventi loro asegnati cioè il R. Padre Antonio da Turida Guardiano et il Padre Francesco Arcieri da Padova tutti due a Cividal di Beluno, il Padre Amadio Sandrini da Cividal del Friuli et il Padre Francesco Zamparo da Bagnarola tutti due al Convento di Cividal del Friuli, il Padre Costa Veneziano al convento di Zara in Dalmazia et il Padre Fra Antonio di Pordenone Laico al convento di Verona. Venuto finalmente l'ordine Supremo capitatto e intimato da un Cornetta di Cavaleria che venne con quatro Soldati per trasportare e scortar la robba tutta di questo Convento di Pordenone destinata al Convento di Conegliano e proveduto con ordine Publico il bisognevole de Carri occorenti, il giorno sudetto 6 settembre fu caricata tutta la robba su di trenta cari e dopo il mezzo giorno partirono per Conegliano tutti asieme li Carri scortatti da soldatti senza pagar un soldo a' Caricatori stessi che dovettero far questo viaggio gratis. Li Religiosi partirono tutti la notte antecedente e a caricar la robba e consegnarla non vi restò che li due Padri sudetti del Convento di Conegliano e partiti che furono li Cari partirono anco imediatamente anco questi due Religiosi dopo havere serato il Convento stesso e Chiesa e consegnate le chiavi tutte per Publica comisione al Rmo. S.r Don Ermolao Franceschinis uno dei Vicarij di questa nostra Chiesa Parochiale di San Marco Evangelista e furono anche consegnate al medesimo il bisogno occorente delle supeletili Sacre per la Chiesa e Sagrestia e ciò per comisione del Magistratto Eccelentissimo sudetto Ciò che sucederà in progresso

sarà dichiarato in questo qui avanti nell'anno venturo.

1769 - 31 decembre. Capitati nuovamente ieri sera qui in Pordenone provenienti da Viena la Compagnia de Balerini da corda statti qui altra volta in Pordenone in quest'anno nel mese di Maggio pasato come da altra nota qui adietro, qual compagnia questa volta haveva condotto di piú quatro bravi, eccelenti e gagliardi Saltatori, che facevano salti veramente degni d'esser veduti uno meglio dell'altro cose infatti che sorprendevano e masime il salto mortale avanti e indietro senza alcun sostegno delle mani si voltavano per aria e sopra d'una tavola e poi su d'un Çaregone da poggio posto sopra la detta tavola montando co' piedi sopra li poggi del detto Caregone e abbandonandosi precipitosamente per aria restando in piedi sopra del tavolato. Stettero li medesimi qui in Pordenone giorni otto e di poi partirono per Venezia a far il Carnovale in quella Dominante.

1770. Con altra mia anotazione qui adietro sotto li 16 Giugno 1766 descrissi chiaramente l'idea e il cominciamento da fondamenti per la fabrica di un nuovo Monte di Pietà e quanto era statto aprovato dal Magistrato Eccelentissimo de Scansadori e con Decreto del Eccelentissimo Senato con il costo di questo che furono Ducati ottomilla e trecento. Ora però in quest'anno 1769, incominciar dell'anno nuovo 1770 dico che fu terminata affatto e stabilita la sudetta fabrica del detto Santo Monte come si vede presentemente, havendo anco trasportata la roba tutta era nel Monte vecchio sopra l'Ospitale e in detto luogo poi fecero il Publico Archivio, poiché nel luogo ove era prima su la Publica Loggia fecero il luogo e il Tribunale della nuova Deputazione per li Luoghi Pij. Di piú ancora in questo tempo anesso alla Fabrica sudetta di questo Santo Monte di Pietà vi fecero il peso per pesar il fieno con un piciolo loghetto per il custode e cosí pure furono ancora perfezionate tutte quelle Casette fatte di nuovo e laterali a questo nuovo Santo Monte con sottoportici, da una parte e Boteghe, che formano tutte queste fabriche d'intorno al prato del Castello una Piazza e sarano presto affitatte e habitate e vi sarà anco in quel luogo del trafico e del comercio.

(continua)